Anno V. - N. 1471 Trieste, Lunedì 18 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1471

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. *Telefono: N. 227.*

Telegrammi e Corrispondenze

Baionette pieghevoli. LONDRA 17. Ha destato grande sensazione la scoperta che le baionette fornite a gran parte delle truppe sono di ferro pieghevole, sicchè non hanno alcun valore perchè al primo colpo si piegano o si spezzano. Fu avviata una rigorosa inchiesta.

L'assassinio di una traviata. PARIGI 14. Un altro orribile drama è registrato dalla cronaca parigina. In una casa della *rue Caumartin*, certa Camilla Aguetin conviveva con un tal Bles, cassiere del Circolo Franco-Americano. Nondimeno non era questa la sola relazione che essa si permettesse. Frequentando l'Eden Théâtre, Camilla conduceva tutte le sere a casa sua qualche nuovo cliente. Iersera il portinaio la vide tornare a casa accompagnata da un giovinotto. Più tardi giunse Bles, il quale, entrato nell' appartemento, inorridì allo spettacolo che gli si parò dinanzi agli occhi. La Camilla, in camicia, giaceva distesa sul tappeto immersa in un lago di sangue. Aveva il collo tagliato. Il cliente, naturalmente, era scomparso, dopo aver rubato le gioie e per 6000 franchi in danaro. Lasciò per 25,000 franchi in cartelle di rendita.

La Michel non vuol grazia. PARIGI 17. Come già altra volta, la Luise Michel non vuol sapere della grazia concessale dal signor Grevy. Essa esige un'amnistia generale. L'ex-colonnello comunardo Maxime Lisbonne le ha offerto cento franchi al giorno per stare al banco nella sua taverna-caffè, detta del „Bagno". La Michel ha rifiutato con indignazione l'offerta. Essa è sempre più esaltata. Per un eccesso di tenerezza rifiuta di mangiare la carne dei „poveri animali."

La neve. MADRID 16. La neve impedisce la circolazione dei treni al nord-ovest.

Cucine economiche. MANTOVA 16. Si riaprono, a scopo di publica beneficenza, le cucine economiche, sistema Lehmann. Vengono dispensati minestra *ragouts* e pane anche a pagamento.

TERREMOTI, CONGIURE E DISASTRI IN AMERICA.

La Stefani ha da Nuova York, 15 gennaio:

„Un dispaccio da Panama reca che la città di Matillan fu quasi distrutta da un terremoto, il 18 dicembre. Vi furono 131 scossa, ma sembra che non vi sieno vittime.

Vi furono pure delle scosse in altri punti dell'America centrale, con boati vulcanici, nell'Equatore, che sarebbero cagionati dall'eruzione del Cotpaxi.

Un dispaccio da Chicago (Stati Uniti) annunzia che fu scoperto un complotto contro i capitalisti. Si assicura che i dinamitardi fanno continui preparativi.

Un dispaccio dal Chilì annunzia che un treno, trasportante delle truppe, fuorviò verso Valdivia. Vi furono trenta morti, compresi 11 ufficiali."

***

Anche in Africa ha nevicato. Un dispaccio da Tunisi, reca:

„La neve è caduta in grande abbondanza in tutta la reggenza, e fa eccessivamente freddo in Tunisia. Le montagne che circondano Tusisi sono tutte bianche, e nell'interno lo strato di neve misura un metro d'altezza. Il tempo fu pessimo su tutte le coste."

***

S'eggiungono alle nevi, i terremoti. Nei giornali francesi leggiamo il seguente telegramma da Bordeaux 16:

„Il corriere di Manilla annuncia che un gran numero di scosse di terremoto si son fatte sentire in diversi punti dell'arcipelago dell'isole Filippine, dal 16 al 25 novembre. Alcuni edifizi sono in ruina. Da alcuni mesi, la montagna del Faal vomita lava e fumo. L'eruzione è aumentata con questi terremoti, e la lava, estendendosi su tutta l'isola, ha acquistato un metro di spessore. Una tempesta spaventevole si è scatenata alle Caroline; 8500 tra case e casupole, 19 conventi, 7 caserme, 24 chiese e 31 scuola sono distrutte; 22 persone son morte, 6 scomparse: mille capi di bestiame son periti."

Nel *Piccolo* di oggi *meriggio* publichiamo un ritratto in formato grande del dottor **Giorgio Nicolich**, già protofisico della città, morto il 15 Gennaio.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.40 tram. ore 4.48. — *Oggi*: S. Prisca. — *Domani*: S. Canuto IV, re. Termometro C. ore 7 ant. 5.5. ore 2 pom. 4.2. — Altezza barometrica 761.0.

La cucina scientifica. Sì, anche nella cucina, l'industrialismo penetra, grazie sopratutto all' iniziativa e ai lavori in Inghilterra, del capitano tedesco Wolff.

Questo innovatore propose, in una conferenza organizzata dalla „Società nazionale sanitaria", di impiantare a Londra, con un capitale da 9 a 10 milioni di franchi e per azioni di 25 lire, 150 cucine publiche da poter distribuire all'anno 90 milioni di razioni alimentari, a 40 centesimi. Coi conti alla mano, egli dimostrava come i compratori guadagnerebbero con questo sistema il 50% alla disperata, senza parlare dell'economia e di tempo e di pazienza — e ciò rilasciando tuttavia agli azionisti un beneficio dal 16 al 17%. La soppressione degli intermediarî, la suddivisione del lavoro, la compra all' ingrosso dei generi, la riduzione massima della spesa di manipolazione e di cocitura — in una parola, la superiorità dell'associazione su l'effetto individuale — dovrebbero fare questo miracolo.

Di già Londra, Liverpool, Birmingham possiedono cucine publiche; proprietari di magazzini ne hanno installate per nutrire il proprio personale; breve, l'idea del capitano Wolff è alla vigilia di fare il suo giro per l'Europa.

A Parigi ve ne sono parecchi di questi stabilimenti. S'essi non hanno potuto risolvere la parte scientifica del problema, cioè a dare un'alimentazione assolutamente conforme ai desiderî degli igienisti, almeno qualcheduno fra essi è giunto a dare gli stessi alimenti che l'ordinario delle cucine operaie, e ad un prezzo inferiore.

Parecchi stabilimenti parigini ai quali facciamo allusione, potrebbero servire di modello ad un'organizzazione municipale d'alimentazione a buon mercato.

Difatti, senza perderci in tanti particolari, sono in grado di dare della buona minestra a 10 centesimi, del bollito eccellente con contorno, con salsa piccante, ecc., a 20 centesimi; dell'arrosto, delle cotolette e delle bistecche a 30 centesimi; dei legumi a 10 centesimi, ecc. ecc.

Abbiamo bisogno di dire con quali mezzi si raggiunge questo estremo buon mercato? I nostri lettori hanno compreso immediatamente che l'economia sulle spese generali, affitto, illuminazione, cocitura, servizio, la facilità di ottenere le derrate a miglior conto, acquistandole all'ingrosso, costituiscono tutto il segreto.

Così l'applicazione dei processi scientifici, dell'associazione delle forze e della divisione del lavoro, diventano di più in più una necessità della produzione e dell'adattamento dei prodotti in tutti i rami dell'attività umana.

Ancora la Madonna di Pliscovizza. La vedova Colombo, nella casa della quale dicesi apparisca la Madonna, quella stessa Madonna che pretendevasi vedere a Pliscovizza, è stata ieri a Gorizia, assieme al pseudofrate sarto; è ritornata nel giorno stesso, e, dicesi, che siasi messa a letto perchè ammalata.

Intanto l'affluenza nell'abitazione della Colombo continua e continua, pure la distribuzione degli scapolari a coloro che s'inscrivono nel famoso registro, e ciò per opera del già lodato pseudofrate.

Ieri, questi, s'introdusse, ad insaputa del parroco, nella chiesa di St. Antonio nuovo, camuffato col vestito che abbiamo già descritto, e, messosi dinanzi all'altare della Madonna, recitò ad alta voce le litanie; poi girò tra i devoti col berretto in mano a raccogliere l'elemosina.

La cosa non era perfettamente in regola, poichè era un invadere il campo riservato esclusivamente al clero addetto alla chiesa. Il *nonzolo* ebbe per un momento l'intenzione di opporsi a cotesta violazione di diritti, ma c'era parecchia gente e molta confusione; l'affare era serio e il far stare in riga l'intruso, superiore alle sue forze. Il meglio che gli rimaneva di fare si era di dar parte dell'accaduto al parroco; e così fece.

Quanto all'esito della gita a Gorizia, per parte della vedova Colombo e del pseudo frate sarto, Carlo, non abbiamo potuto saper nulla, e ciò perchè - come dicemmo - la Colombo è ammalata. Pare, ad ogni modo, che la brevità della dimora a Gorizia debbasi appunto alla di lei indisposizione.

Gabinetto di Minerva. Domani a sera, martedì, alle otto, il socio sig. cav. Giuseppe Barzilai leggerà sul tema: *Chi cerca trova.*

Sequestro. D'ordine dell' autorità giudiziaria, i due ultimi numeri del giornale romano *La Domenica del Fracassa*, sono stati colpiti da sequestro.

La voce degli uomini. È il padre Kircher che l'ha detto: „*Omo, studia l'altr'omo, e non te ne fidare!*"

E se mai l'uomo ebbe bisogno di studiar „l'altr'omo", convenitene, lettori, nel secolo in cui siamo, il bisogno s'è convertito in vera necessità!

Coloro che han la voce - scrive il padre Kircher - grave e sonora come gli asini (perdonate la comparazione) sono indiscreti, accattabrighe e petulanti.

Coloro che hanno la voce acuta, debole e fioca, sono ignobili, effeminati, facili ad abbandonarsi alle passioni vergognose.

Gl' individui che tartagliano o che hanno voce ampia, precipitata, generalmente sono uomini robusti, furiosi, pieni di coraggio e intraprendenti.

Le voci il cui timbro è *mous*, afono, senza vibrazioni e strascicato, annunziano un carattere senza energia, indeciso e proprio de' montoni: gl' individui dotati di queste voci sono timidi, pazienti, senza volontà, senz' affetti e senza iniziativa. Poco sensibili alle ingiurie, non solo non cercano menomamente di vendicarle, ma neppure serbano memoria delle cattive impressioni ricevute. Non mirano che ad una cosa sola: al godimento materiale!

Gli uomini dalla voce rauca, sono generalmente pusillanimi. Fieri co' loro inferiori, sono insolenti nella prosperità, ma vili nell'avversa fortuna. Più d'ogni altro, costoro aman le lodi di quelli che, falsamente adulandoli, si fanno oggetto de' loro benefizi. Tale era Caligola al cospetto di Tacito!

Coloro la cui voce grave dapprima, chiude la parola in falsetto, sono sguaiati, cattivi e falsi.

Infine quelli che hanno la voce acuta e stridente, sono petulanti, collerici e libidinosi: il loro carattere ha molta analogia con quello della capra.

Ed eccovi, bionde signore, a merito del padre Kircher, tutto intero un capitolo di *musurgia* — utilissimo nella scelta cui siete intente, dell' uomo del cuore.. — ricordatevi però che, per quanto reverendo il Kircher si fosse, nessuno s'è mai sognato di dire che il suo libro fosse vangelo!..

Codardi! L'altra sera, poco dopo le undici, il barbiere sig. Lodovico Modenese usciva da una casa di via del Torrente.

Stante la straordinaria ressa di gente in Piazza grande, al momento della proclamazione delle elezioni per il III corpo, quella via era a quell' ora alquanto deserta.

Sette farabutti, schiuma dei bassi fondi sociali, sbucati fuori non si sa da dove, si scagliarono improvisamente contro il signor Modenese e incominciarono, fatti arditi dalla grande preponderanza di numero, a tempestarlo di pugni, gridando: *Ecco qua un irredento.*

L'aggredito tentò di difendersi. Ma quei prodi lo spinsero verso il muro, e uno di essi si diede a colpirlo ripetutamente con un salvavita.

Quando ebbero compito quest'atto di supremo eroismo, si diedero ad una fuga precipitosa.

Società fra gli addetti al commercio dei commestibili. Il Congresso di ieri ebbe luogo con un ritardo di circa un' ora: s' aspettava l'intervento dell' i. r. commissario. — Aperto il Congresso, il presidente del Comitato promotore, signor Giuseppe Trani, portò a notizia la conseguita approvazione dello Statuto da parte del Ministero del commercio, il quale trovò di farvi alcune modificazioni. La concordia, l'operosità indefessa e l' onestà - dice il presidente - sono le sole basi su cui possa reggersi la nostra associazione - ricorda che l'*unione fa la forza*, aggiungendo per ultimo che *ciò che si vuole si ha.* (*Applausi.*) La nuova società conta di già 295 soci, dei quali 12 sono soci protettori. Alle ore 4 20 si passa allo spoglio delle schede, ed alle ore 6¼ viene proclamato l' esito della votazione.

Schede presentate, 180. Eletti, a presidente: Antonio Pontini; a I. vicepresidente: Giuseppe Trani; II. vicepresidente: Bartolomeo Urizio. Cassiere: Giacomo Cominotti. Segretario: Giovanni Dionisio. Revisori: Achille Sgorbissa, Giuseppe Jacuzzi, Domenico Costa, Isidoro Marass, Luigi Boscaroli.

Il neo-eletto I. vicepresidente Gius. Trani, sortirà di carica dopo un anno, in seguito al ballottaggio che ebbe luogo appar articolo 41 dello Statuto.

Durante il Congresso, pervenne alla neo-costituita società una lettera, con preghiera di leggerla seduta stante. Era una petizione del già cursore della Società dei caffettieri, Stefano Descovich, negoziante decaduto, abitante in Androna del Buso, il quale chiedeva alla nuova Società il conferimento del posto che occupava presso la società dei caffettieri.

La domanda fu messa all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

Il presidente Pontini ringraziò con poche e bellissime parole i soci tutti per la fiducia addimostratagli, e per avergli conferito l'onore di presiedere per il primo il nuovo sodalizio. Le sue ultime parole „cooperiamo tutti per il bene di tutti" furono accolte da un applauso vivissimo.

Alle 6¾ venne tolta la seduta.

Al Circolo Artistico. Sappiamo che per oggi a otto questa elegante società sta preparando un concerto *monstre.* Vi prenderebbero parte, a quanto dicesi, parecchie distinte dilettanti.

Metaura Torricelli. In seguito al grande successo ottenuto da questa giovane violinista al teatro Filodramatico, venerdì sera darà un concerto al teatro Comunale.

Teatro Comunale. La cronaca di iersera è presto fatta. Publico abbastanza numeroso; festaggiata la sig.ra Colonnese, ed il maestro Podesti che dovette far replicare il *minuetto* al secondo atto. - Poi, di più, c'è un po' di confusione nei cori, che appunto al secondo atto sollevarono l'ilarità.

L'impresario signor Rossegger, ha capito che così la *Carmen* non poteva tirare innanzi, e tentò tutti i mezzi che gli stavano a disposizione per riuscire ad accaparrarsi il favore del publico.

Oltre ad un nuovo baritono, egli ci presenterà una nuova prima donna: la sig. Louison Frandin. - Il publico la conosce, e sa quanto vale. Così lo spettacolo si presenta in modo oltremodo lusinghiero, non solo dal lato artistico, ma benanco per l'impresa. - La sig. Frandin è arrivata ieri a sera, col treno della mezzanotte.

PASSIONI FUNESTE [23]

Quando aveva bene assaporato l'amarezza di esser separato da lei, di non poter far altro che dar la sua felicità, la sua vita, dopo aver dato il suo cuore; egli tornava a pensare alla sua situazione. Essa era terribile.

— Come proverebbe la sua innocenza?

Ed anche quando riuscisse a provarla, ciò che non era molto probabile, che resterebbe di lui, della sua riputazione, del suo avvenire, della sua gloria, dopo il processo infamante di cui era minacciato, e l'ignobile accusa di cui tutti i giornali davano i particolari?

Oramai la sua vita intima, la sua vita segreta apparteneva al publico.

Poi la sua imaginazione evocava la Corte d'assise.

Si vedeva oggetto di tutti gli sguardi, di tutte le curiosità feroci.

Si vedeva circondato, come ogni uomo di talento, da una folla d'invidiosi, di nemici segreti, che desideravano la sua caduta, il suo offuscamento, che beverebbero le sue lagrime come nettare, e frugherebbero senza pietà in tutte le piaghe del suo cuore, felici del sangue, che le loro barbare investigazioni farebbero uscire.

Infine egli vedeva il patibolo!

E la potenza della sua imaginazione era tale che egli provava venti volte al giorno il raccapriccio del condannato che è condotto alla ghigliottina.

Nello stesso momento Zaira pensava a lui, soffriva per lui, come lui disperata, folle per la sua impotenza, tormentata dalle proprie angosce e da quelle che ella sapeva che provava lui.

— Io, almeno, - pensava ella - non dubito di lui... Ma egli, lo conosco bene, *dubita di me.* Oh! poveretto, quanto deve soffrire!

— Che doveva ella fare?

— Scoprirsi, andare a trovare i giudici, dir loro la verità.

Era lo stesso che disonorarsi...

Disonorare l'uomo di cui portava il nome.

Disonorare sua figlia!

Carmen... che ella adorava, che insieme a Fabiano costituivano ciò che ella amava di più al mondo.

Allora prendeva la sua bambina tra le braccia e la copriva di baci e di lagrime dicendo:

— Senza di lei avrei già salvato Fabiano!

Pronta a maledire la sua maternità, che forse la renderebbe omicida, impedendole di correre in soccorso di Fabiano.

Giacchè, senza quella fanciulla, senza Carmen, sentiva che avrebbe sfidato tutto; che erano soltanto quelle piccole braccia bianche a paffutelle, strette al suo collo, che la facevano esitare.

Se avesse almeno potuto veder Fabiano, dargli sue notizie, gridargli:

— Sono qui, ti amo sempre! Piango insieme con te, vedo il tuo sangue, vedo le tue angosce, urlo dentro di me vedendo le torture che subisci, nessuna delle quali mi sfugge, giacchè ti conosco troppo bene.

Ma tutti i suoi passi erano stati inutili; tutti i suoi tentativi erano falliti.

Fabiano era nel più assoluto segreto.

Era impossibile di giungere fino a lui, fargli avere un biglietto, un segno qualunque che lo rassicurasse su ciò ch'egli temeva di più al mondo: l'abbandono o il tradimento di Zaira.

E i giorni passavano così

Dopo la violenta discussione che abbiamo riferita, Ducantin e Zaira non erano ritornati più su questo soggetto

Di comune accordo evitavando ambidue di fare allusione a Fabiano Félibien e al suo processo.

Era una specie di guerra tacita, di cui osservavano scrupolosamente gli articoli.

Si parlavano poco e di cose indifferenti.

Zaira non cercava nemmeno più di assicurarsi se suo marito sospettasse di lei. Che le importava ora?

E che cosa era la perdita della sua sicurezza e della sua tranquillità, di fronte alla perdita di Fabiano?

Ducantin, del resto, ogni giorno aveva un fare più strano.

Quest'uomo grosso e taciturno non rideva più.

Era cupo, melanconico, preoccupato.

Talvolta il suo viso si raggrinzava, il suo sguardo rimaneva immobile, diveniva quasi folle...

Faceva paura a Zaira che non ci capiva nulla, e se ne sarebbe ben altrimenti inquietata, senza la preoccupazione del suo dolore.

Una mattina che ella portava una spilla d'argento levigato, egli si gettò su lei e gliela strappò con una specie di furore, senza dire una parola.

— Che cosa avete? - le domandò ella.

Non si davano più del tu... e ciò naturalmente senza alcun motivo apparente, senza alcuna questione più grave di quella che abbiamo riferita.

— Questa spilla mi fa male a guardarla! - aveva egli risposto.

Ed era uscito con violenza dalla camera.

D'altra parte Zaira non aveva più inteso parlare di Canigou, e fu per una combinazione che seppe che aveva ottenuto un permesso, e che era tutto ad un tratto partito per Nizza.

— Il vile! - aveva ella mormorato.

Ma, all' infuori di Canigou e di suo marito, a chi poteva rivolgersi?

Contava i giorni, le ore, desolata, irresoluta, sperando con rabbia che qualche caso imprevisto farebbe conoscere l' innocenza di Fabiano, o che la giustizia giungesse a mettere le mani sull'amante dell' accusato; ella potrebbe così parlare e perdersi, senza averne la responsabilità morale.

Ella pensava appunto a questo.

Una volta conosciuta, ella salverebbe Fabiano.

...robabilmente la prima rappresentazione della *Carmen*, con la Frandin, avrà luogo giovedì.

Teatro Filodrammatico. Due teatroni alle due rappresentazioni di ieri. Le *Baruffe chioggiotte*, eseguite appuntino, fecero andare in sollucchero il publico del pomeriggio che non si stancava di applaudire a *Tofolo Marmotina*, a *Paron Fortunato* e al *Cogidor*.

La rappresentazione serale, sodisfece la galleria, ma ci parve troppo trascurata.

— Questa sera *Sior Todaro Brontolon*. Quanto prima *Le strigarie* di A. Testoni e *Il bugiardo* con le maschere.

Anfiteatro Fenice. Colle due rappresentazioni di ieri, la compagnia Scalvini ha preso congedo dal nostro publico.

Alla recita diurna, gli *habitués* delle operette non mancarono di accorrere in buon numero.

E l'atto dell'*Orfeo*, passò in mezzo a frequenti applausi, specialmente al *can-can* finale che lo chiude.

Il *Cristoforo Colombo*, tenne desta l'attenzione dell'uditorio, che sodisfatto d'una buona esecuzione, fu largo di battimani alla signora Rosselli, al Bianchi ed al Poggi.

Al publico della galleria, pare non bastassero questi due atti e provò una disillusione vedendo che il *Cristoforo* faceva spegnere i lumi, la quale degenerò in una salve di fischi all'indirizzo non si sa di chi; fu uno sfogo e null'altro.

La sera, per *ultima* rappresentazione, si diede il *Barbiere di Siviglia* del maestro Paisiello, opera buffa, che venne apprezzata durante il secolo, ma che iersera, se piacque agli intenditori non sodisfece l'uditorio.

La sinfonia, in cui è stupenda una frase in *Do minore*, venne eseguita benino dall'orchestra, la quale non fece che una sola prova dello spartito. Gli esecutori, in generale, poco a posto dal lato della pretta interpretazione artistica di un lavoro a cui il cigno Pesarese s'inspirò non poco nella sua magna creazione di *Figaro*, che, prima disapprovata, riscosse poscia il plauso universale, non oscurando però il lavoro del Paisiello, in cui guizzano melodie bellissime con arte somma trattate e - impossibile a credersi - scevre quasi di quel convenzionalismo che invase di poi la scuola italiana seguita da Donizetti, da Rossini, da Verdi.

Comunque sia, gli artisti a fine d'opera vennero chiamati per 4 volte al proscenio, ed il direttore, sig. Poggi, ringraziò dandoci l'*arrivederci*.

Oggi la compagnia parte per Pola.

Teatro Armonia. Il ballo organizzato dai maestri Modugno e Della Torre, ha avuto anche iersera un grandissimo successo. Tre giri di palchetti erano occupati; le *signore* erano in prevalenza; nei balli di giro, moltissime dovevano attendere il cavaliere sedute sulle poltroncine, collocate intorno alla sala. Il teatro era piuttosto oscuro, per un certo risparmio d'illuminazione; sul palcoscenico e nel *buffet* vennero sturate dalla folla allegra, un centinaio di bottiglie della *cosidetta* sciampagna da calzolai (*passerette*).

Il ballo è riuscito animato. Prima del riposo ebbe luogo il conferimento del premio al ballerino che avrebbe ottenuto maggior numero di decorazioni. I cavalieri si misero in giro nella sala, e le signorine, man mano che scendevano dal palcoscenico, attaccavano le decorazioni sul petto dei concorrenti. Le prime vennero sparse qua e là, ma poi si concentrarono tutte sul petto di due concorrenti: il signor Giulio Modugno, e il sig. Savorgnan. Fu un baccano; le ragazze se la godevano di punzecchiare i due giovanotti con gli spilli, per regalarli di un nastro.

I due giovani avevano sulla fine coperte le spalle, le braccia, la schiena, da nastrini bianchi: salirono poi sul palcoscenico.

Le decorazioni vennero contate. Il Savorgnan ne aveva ottenute 112, mentre il soccombente Modugno soltanto 80. Il vincitore venne fatto segno a grandi ovazioni. Un suo amico se lo caricò sulle spalle, e lo portò in giro per la sala. Tutti applaudivano. Il premio consisteva in un orologio *remontoir*.

Giorgina e Giorgetta. L'altra sera a Torino, l'ultimo lavoro di Vittoriano Sardou, *Giorgetta*, venne rappresentato contemporaneamente in due teatri, al Carignano dalla compagnia francese, e al Gerbino dalla compagnia Pietriboni, sotto il titolo di *Giorgina*. Fra *Giorgina* e *Giorgetta* s'era impegnata una certa gara. Ma tutti e due i teatri furono affollatissimi e in tutti e due il nuovo drama riportò successo completo.

Un duello a scacchi. A Nuo-York, si battono sull'incruento scacchiere il sig. Steinitz e il dottor Zuckertort. Non si battono per la gloria soltanto; il vincitore, oltre il titolo di campione del mondo, guadagnerà anche bei quattromila dollari, ossia diecimila fiorini di nostra moneta.

Lunedì fu giuocata la prima partita. La partita di apertura era stata vinta da Zuckertort che scelse il bianco. Cominciato il giuoco, in 46 mosse, Steinitz vinse la partita. - La seconda partita doveva essere giuocata mercoledì.

„Aladdin". La popolarità di quella forma d'arte, una volta essenzialmente inglese, che è la Pantomima di Natale, va declinando a segno che quest'anno, a Londra, un solo teatro di West End (il Drury Lane) ha pensato di metterne in scena una. È intitolata *Aladdin*, e ci fa assistere ad una sfilata di belle donne, di un effetto spettacoloso, quale forse non fu mai raggiunto. Allo sfarzo costoso, si unisce una splendidezza abbagliante. Cominciando da Eva, in succinto abito di seta attillatissimo, la processione comprende la personificazione di venti delle più famose bellezze della terra, giù giù fino all'imperatrice Giuseppina, che era in fiore sul principio del secolo scorso.

L'allestimento è imponente, e se si vuole andare a cercare l'istruzione, si può trovarla negli abbigliamenti archeologicamente scrupolosi; che forniscono un campionario completo delle mode dal periodo della foglia di fico fino al 1796.

Alienazione mentale. Ieri mattina il villico Matteo Besseck, di anni 39, ammogliato, da Povir, distretto di Sessana, preso da subitanea alienazione mentale nell'atrio d'una casa in via Cavana, dovette essere accompagnato all'ospedale.

Un Crispino bastonato. In via dell'Olmo N. 14 c'è un portinaio, un vecchietto in sulla sessantina, il quale adempie le sue modeste funzioni con tutta coscienza. Per quanto gli scarponi e le ciabatte ch'egli rattoppa gli diano da fare, non omette di gettare un'occhiata su coloro che vanno e vengono, per cui, ove si presenti un individuo sospetto, egli lo ferma tosto e gl'interdice l'accesso nella casa.

Per le sue ottime qualità, il detto portinaio è molto beneviso agli inquilini della casa e pertanto era ben lungi dall'aspettarsi ciò che gli toccò ieri sera, verso le 9 ore.

Egli se ne stava, come di consueto nel suo casotto, quando improvvisamente uno degli inquilini della casa lo assalì e lo percosse in modo, che il pover'uomo fu costretto a rivolgersi all'ambulanza chirurgica dell'ospitale, perchè gli medicassero le varie contusioni riportate.

— Chi vi bastonò in tal modo? — gli chiese il medico, mentre lo curava.

— „Caro sior mio - rispose il vecchietto - xe sta uno che sta in casa. El me xe vignù a tradimento, e mi, veciò come che son, no essendo preparado, go dovesto zumbarmele."

— Ma perchè? avevate qualche litigio con cotestui, lo conoscevate?

— „Eeeh! altro se lo conosso!... El xe un ch'el vivi con una butacarte; e mi credo che ste liguade che mi go ciapà, no sia altro che par vendetta, parchè no ghe tigoivo terzo. Par che lu pretendessi che mi lassassi passar, anzi che ghe mandassi delle done, giovine e vecie, a farse butar le carte de la su' dona. Mi, sior dotor, me fa diol a vèderghe magnar i carantani a quela povera gente.

Intanto il dottore lo aveva medicato e fasciato; poi gli disse che tornasse nella dimane che gli avrebbe fatto l'attestato per le lesioni riportate.

Il portinaio è intenzionato di sporgere querela.

Individui eccedenti. Il facchino Luigi G, d'anni 34, triestino, fu condotto in gattabuia perchè in un'osteria di via della Scalinata commetteva ieri degli eccessi e minacciava l'oste con un gancio.

— L'egual sorte toccò al marinaio inglese Francesco T. perchè, ubriaco, si divertiva ad infrangere a sassate i vetri delle finestre della casa N. 2 in Androna del Forno, cagionando un danno di oltre f. 5.

— Detto, come sopra, il riscuotitore Giuseppe O. Costui, ieri alle 4 ant., bastonava il caffettiere C. F. nel suo esercizio.

— Il medesimo toccò a Giuseppe G, d'anni 54, manuale, da Vogersko, per eccessi commessi in Pescheria di S. Giacomo.

Ruberie. Il fornaio Andrea S., abitante in via di Crosada, possedeva un orologio d'argento *remontoir*, che valeva 16 fiorini; un tale ch'era stato suo garzone, glielo rubò. Il fornaio denunziò il furto all'autorità.

— Il facchino Giovanni P., d'anni 49, da Trieste, lavorava sabato a bordo del piroscafo inglese *Zaira*, allo scarico del caffè. Durante il lavoro rubò 7 chilogrammi di quel coloniale. Fu scorto ed arrestato col bottino indosso.

Fiorini falsi. Agostino B., trafficante in via delle Scuole Israelitiche, depositava all'autorità tre monete da un fiorino d'argento falso, ch'egli ricevette da due villiche sconosciute.

Arrestati. Per contravvenzione allo sfratto: Giovanni V., d'anni 21. — Per contravvenzione alla sorveglianza di Polizia, Giuseppe S., facchino, d'anni 35, da Trieste. — Per illecita questua: Lodovico L., d'anni 56, da Loitsch, minatore disoccupato e Francesco I., d'anni 36, da Lubiana, calzolaio in riposo. — Per schiamazzi notturni: Luigi P., di anni 24, da Trieste, senza occupazione.

Ogni giorno una. Il sig. Gnocchetti, avendo invitato alcuni amici a pranzo, va al mercato per comprare un pollastro. Ne guarda, ne osserva, ne fiuta parecchi, e, naturalmente, finisce per acquistare il più magro e il più brutto.

Appena giunto a casa, lo mostra trionfalmente a sua moglie, che invece fa una smorfia di sdegno.

— Sbagli, cara mia, le dice l'ottimo marito, aspetta che qui dentro ci sieno stati messi dei buoni tartufi e poi vedrai che effetto!

— Ne dubito, è troppo brutto...

— No, no... avverrà per l'appunto come di te, quando ti metti i tuoi diamanti.

Un'altra. La signora Mestolini sorprende la sua serva, mentre sbatte un ovo con un cucchiaio d'argento.

— Ve l'ho detto tante volte che la argenteria non si deve adoperare! esclama, sgranando gli occhi.

— Via, non s'inquieti, signora... tanto era già sporco, questo cucchiaio!

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.
Filodrammatico. Compagnia Zago e Borisi. [Ore 7½]. „Sior Todaro Brontolon."

— —

Morto tre volte. Anni sono cessava di vivere a Düsseldorf in Prussia, un certo Adolfo Wedel, che contava allora più della sessantina.

Il suo cadavere venne trasportato nella sala anatomica, dove il professore già accingevasi a sezionarlo, ma non gli aveva così scalfito la pelle col bistori, che Wedel aperse gli occhi e sorridendo gli disse:

— Scusi, professore, non potremmo aspettare un altro pochino?

Come rimanesse l'anatomico è facile imaginare: peggio che di gesso.

Più recentemente ancora, già varcati i settanta, Wedel tornò a morire; la sua salma fu trasportata all'ospitale e, dopo aver giaciuto 24 ore nella camera mortuaria, fu chiusa nella bara e convogliata al cimitero.

Ma cammin facendo, Wedel si ridestò ancora una volta, picchiò con le nocca delle dita sul coperchio della cassa spaventando diabolicamente i becchini e potè di nuovo tornare da morte a vita.

Ora il *Düsseldorsen Volksblatt* annuncia che egli è morto la terza volta, ed è a credersi definitivamente, la settimana scorsa, nell'età di 88 anni.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

E la sua coscienza non le rimproverebbe nulla, giacchè ella vi sarebbe costretta dalle circostanze.

Di modo che ogni volta che sentiva suonare il campanello trasaliva, dicendo con una specie di gioia:

— Se mi venissero a cercare per arrestarmi!

Le cose erano a questo punto, quando una mattina la sua cameriera le rimise una lettera, senza timbro, avente per unica soprascritta:

Alla signora Ducantin
(Urgentissima).

Zaira prese la lettera e la guardò quasi tremante.

I fatti più insignificanti ora la commovevano e impressionavano i suoi nervi molto eccitati.

Tutto ciò che non comprendeva subito, a prima vista, l'inquietava, l'agitava, giacchè temeva che tutto potesse portarle la notizia di qualche spaventevole complicazione nella sua esistenza, o di qualche liberazione inattesa.

— Da dove viene questa lettera? - domandò essa alla sua cameriera, esitando ad aprirla. - Non conosco la scrittura, e non vi è indirizzo.

— L'ha portata un fattorino - rispose la cameriera - e mi ha raccomandato espressamente di rimetterla alla signora, alla signora *soltanto*.

— Va bene! - fece Zaira. - Lasciatemi.

La cameriera si ritirò e Zaira ruppe il sigillo con un violento battito di cuore.

Mai una palpitazione preventiva fu meglio giustificata.

La lettera conteneva le linee seguenti:

„*Signora*,

„Qualcuno che s'interessa vivamente „della salvezza del signor Fabiano Fé„libien, e che non può far nulla senza „il vostro aiuto, vi fornirà il solo mezzo „per salvarlo.

„Quindi, appena letta questa lettera, „venite in via Lamartine n. 18.

„Domandate della signora Robert.

„L'onore e la vita di un onest'uomo „dipendono dal vostro coraggio e dalla „vostra fiducia".

XV.
Via Lamartine.

Zaira, divenuta palidissima, rilesse parecchie volte questo breve biglietto:

Che cosa significava?

Se fosse un'insidia?

Era forse, al contrario, l'àncora di salvamento alla quale si aggrappa l'annegato nel momento in cui sta per perire?

Malgrado l'emozione, la giovane non perdeva il suo sangue freddo.

Benchè tremasse al punto d'essere obligata di sedersi, studiava quella lettera, ne pesava ogni parola per scoprirvi la verità, per rilevare la minaccia o la speranza che conteneva.

Infatti, la minaccia era evidente.

La persona - chiunque fosse - che aveva scritto, conosceva i suoi rapporti con Fabiano. Altrimenti, perchè si sarebbe rivolta a lei?

Per dare un simile appuntamento ad una donna della sua condizione, ad una donna maritata, bisognava supporre che un interesse superiore a tutti gli altri le farebbe sfidare tutti i pericoli, disprezzare ogni considerazione.

Art. Arnould. *(Continua).*